Il caos urbanistico a Montesilvano

Questi mostri di cemento sono l'eredità lasciata dalle giunte dc

Le polemiche aperte dal rinvio a giudizio degli amministratori - Un'intervista con il compagno Console, segretario della Federazione comunista di Pescara

Una immagine che documenta in modo eloquente il caos urbanistico a Montesilvano: è il frutto di lunghi anni di amministrazione democristiana

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Il 30 giugno prossimo sarà discusso, alla pretura di Pescara, il caso degli amministratori di Montesilvano, accusati dal pretore Crifuoggi di «abuso in atti di ufficio» per una transazione con il costruttore Di Donato. La vicenda, che coinvolge amministratori di una giunta di sinistra (PCI PSI PSDI PRI) succeduti alla DC alla guida della cittadina dopo il voto del 15 giugno, ha portato alla sospensione prefettizia dalle cariche di sindaco, vice sindaco e assessori dei consiglieri che votarono in consiglio comunale a favore della transazione stessa.

Si tratta di 14 consiglieri in tutto, di cui 10 comunisti: la gestione commissariale è abbastanza inusitata, in quanto non si tratta, come accade di solito, di un consiglio comunale che non riesca più ad esprimere una sua maggioranza (che anzi c'è, ed è larga), ma della impossibilità della maggioranza stessa di darsi un esecutivo.

Nel merito della vicenda, sono stati sollecitati pareri legali, per non parlare di quello richiesto dalla amministrazione stessa prima di andare alla transazione e stilato dal professor Pier Giovanni Piscione (docente all'Università dell'Aquila) in data 26 agosto 1976.

Il professor Piscione concludeva il suo «parere» ritenendo che si potesse andare alla revoca parziale (tranne un edificio ecc. ancora costruito) nell'annullamento della licenza edilizia del complesso Edilmare, previo incarico al costruttore di una serie di opere, nonché la cessione di un terreno di oltre duemila metri al comune per la costruzione di una strada: il costruttore avrebbe altresì versato nelle casse del comune di Montesilvano la somma di 50 milioni.

Sugli aspetti tecnico-legali della vicenda si esprimerà un giudizio quanto prima; su quelli politici, abbiamo intervistato il compagno Silvano Console, segretario della federazione del PCI di Pescara.

«Occorre inquadrare la vicenda — ci ha detto Console — in un ambito più generale, cioè nella situazione che il nostro partito, insieme alle altre forze politiche che collaborano all'attuale giunta democratica, ha ereditato a Montesilvano dopo trenta anni di amministrazione a direzione dc. Non bisogna isolare con un giudizio superficiale questa vicenda che potrebbe apparire, per certi versi, sconcertante.

Uno degli esempi più eclatanti di «saccheggio»

Il fatto politico è che responsabilità che sono della DC (per quanto riguarda anche questa vicenda dell'Edilmare) si scaricano sull'attuale assetto politico di Montesilvano, e conseguentemente sull'a situazione del comune e sui gravi problemi che [illegible] del giorno in questo importante centro dell'Adriatico. Per quanto riguarda i problemi urbanistici, Montesilvano è stato uno degli esempi più eclatanti di saccheggio edilizio più sfacciato e sfrenato.

L'amministrazione di cui fa parte il PCI ha evidentemente ereditato questa situazione, trovandosi, di fronte, due anni fa, a difficoltà oggettive. La nuova amministrazione ha operato bene: va detto subito che a Montesilvano, almeno dal momento dell'insediamento della nuova giunta, non esistono fatti che possano dare adito al minimo dubbio sulla moralità degli amministratori. Non solo, ma la giunta democratica ha tentato ed è anche riuscita a risolvere in numerosi settori i complessi e delicati problemi esistenti nella città.

Innanzitutto il PCI con le altre forze ha teso a portare avanti una politica che coinvolgesse i cittadini in tutte le scelte, attraverso le varie forme di partecipazione dai consigli comunali tenuti nel cinema cittadino alla istituzione dei consigli di quartiere, ai quali è stata sottoposta ogni scelta importante, soprattutto riguardo i problemi edilizi. Anche per la vicenda specifica dell'Edilmare, i cittadini della zona interessata sono stati consultati, prima che l'amministrazione compisse l'atto per cui oggi viene presa una iniziativa della magistratura.

Il giudizio tecnico legale non spetta a me, posso comunque riconfermare a nome del mio partito la piena fiducia ai nostri consiglieri, ritenendo che essi abbiano operato nel rispetto delle leggi, confortati anche da pareri legali.»

Quali problemi pone la nuova situazione che si è venuta a creare a Montesilvano?

«Oggettivamente l'atto della magistratura viene a bloccare l'attività dell'amministrazione con grave danno della collettività. Proprio in un periodo in cui, erano in corso iniziative di grande importanza [illegible] nuovo PRG che avrebbe dovuto riportare ordine nel caos urbanistico di Montesilvano attraverso una normativa certa, i provvedimenti urgenti in previsione della prossima stagione balneare, atti ad impedire un nuovo disastro di balneazione nella zona.

Occorre finire i lavori già in stato avanzato

A questo problema sono interessati centinaia di operatori turistici, migliaia di lavoratori del settore e di cittadini che svolgono attività di ricezione estiva. Per non parlare delle migliaia e migliaia di turisti. Si trattava di portare a termine i lavori, già in stato avanzato, per il completamento e la risistemazione della rete idrica e fognante, di varare il regolamento per l'espurgo dei pozzi neri, per il quale il comune aveva acquistato i mezzi necessari, allo scopo di togliere l'appalto alle ditte private.

La vicenda del commissario blocca anche il progetto per un impianto di depurazione generale che avrebbe risolto i problemi dell'inquinamento e così la realizzazione del consorzio tra i comuni della vallata del Tavo e della collina per l'inceneritore dei rifiuti. Occorre quindi uscire al più presto da questa vicenda, chiarirla e ristabilire a Montesilvano la normalità amministrativa.»

Come si sta muovendo il PCI a Montesilvano in merito a questa vicenda?

«Sta rispondendo con una forte mobilitazione delle proprie organizzazioni e dei propri consiglieri, che restano in carica e sono rintracciabili tutti i giorni al comune, per fornire ai cittadini tutti gli elementi della vicenda ed anche per mantenere quel collegamento di massa che l'amministrazione democratica ha portato avanti in questi due anni.

In questo modo si vuole ottenere dall'opinione pubblica, attraverso la informazione, non solo la solidarietà, ma la pressione democratica perché nessun ritardo si abbia nella definizione della vicenda stessa.

A questo proposito, il partito ha messo a disposizione dei consiglieri un collegio di difesa, mentre vanno avanti contatti con gli altri tre partiti per andare ad una azione unitaria su tutta la vicenda. I nostri consiglieri e il partito con loro, hanno espresso la volontà che l'udienza fosse fissata al più presto possibile, per chiarire questa vicenda in tutte le istanze in cui ciò si rendesse necessario.

Nadia Tarantini

I giorni infuocati dell'autonomia nelle cronache di un giornale dell'isola

Le tre Sicilie del '47

Il 25 maggio si riunì per la prima volta il nuovo Parlamento siciliano: i deputati monarchici e delle destre arrivarono in auto lussuose, i democristiani in carrozzella, quelli del «blocco del popolo» a piedi o in filobus - I cittadini salutarono affettuosamente Li Causi: «Mommo, siamo qui!»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il 25 maggio 1947, giorno della prima seduta del nuovo parlamento siciliano, la sottoscrizione nazionale per le famiglie dei caduti di Portella aveva raggiunto il mezzo milione. Spencer Tracy, Clark Gable, Tyron Power sfilavano per ottore a New York per manifestare accanto ai siciliani d'America lo sdegno e il dolore di Hollywood democratica. Ai cantieri navali palermitani di Piaggio una grande assemblea operaia discuteva della istituzione di un «consiglio di gestione» per la democrazia nei rapporti di lavoro. La commissione per il confino riunitasi in prefettura revocava ogni misura contro il boss siculo-americano Lucky Luciano, ritenendolo socialmente non pericoloso e gli permetteva di tornare alla sua tranquilla Lercara.

Sono alcuni dei titoli di quei giorni della «Voce della Sicilia», il «Quotidiano del popolo siciliano» anno terzo, lire otto, fatto meta a Palermo, meta a Roma, ritagliando i «flani» delle pagine nazionali dell'Unità. La «Voce» dedica due titoli di prima pagina alla riunione inaugurale della Assemblea. Il pezzo di cronaca descrive «lunghi cordoni di truppa nella piazza che da ieri ha preso il nome del Parlamento e che finora era servita ai ragazzini per correre nella quiete dei pomeriggi domenicali. Dietro i carabinieri il pubblico fa capolino per vedere in faccia gli uomini che ha mandato a rappresentarlo alla Assemblea regionale. Arrivano grandi macchine con i deputati delle destre e le autorità. Carrozzelle con i democristiani. Quelli del "Blocco del Popolo" giungono a piedi o in filobus. I popolani salutano affettuosamente L. Causi, chiamandolo per nome "Mommo! Siamo qui!"».

In un corsivo, sia pur preoccupata notizia, intanto, di come «continuano» in questi giorni, decisivi per il futuro della neonata autonomia, all'«Hotel Des Palmes», quartier generale delle forze monarchiche, le riunioni delle destre che traggono alimento e baldanza dall'atteggiamento equivoco della DC.

E' il 1945: contadini in lotta per la terra e l'autonomia

Preoccupazione ben fondata se si pensa che, quando il giornale che conteneva queste denunce era in edicola, alla terza seduta dell'ARS, martedì 27 maggio, con la maggioranza di un solo voto viene eletto presidente il candidato di quel blocco monarchico liberal qualunquista che era apparso sconfitto dalle prime elezioni regionali, contrassegnate dalla grande avanzata della sinistra unita sotto le insegne del Blocco del Popolo, qui sarebbe spettato dunque, in una logica di rispetto delle regole democratiche, la maggiore responsabilità. E' preludio a governi regionali del blocco agrario. Si tratta della prima fase, sperimentale, di un processo che avrà il suo corrispettivo nazionale con la rottura del patto costituente. E' ancor fresco il viaggio di De Gasperi in America. E' la «strada della discordia»: commenta Togliatti nell'editoriale del 30 maggio. Una strada «per cui si può soltanto andare alla confusione e alla difficoltà sempre più grandi».

Il 2 giugno, in questo clima, diventa una data politica importante, un momento di confronto e di verifica anche per industriali e commercianti: messinesi fanno pubblicare su altri giornali «compiacenti» un comunicato con il quale avvertono la cittadinanza che «negozi e cantieri rimarranno aperti». L'autonomia prende così via in tale rifiutato contesto. La storia della sua nascita prefigura anche i suoi limiti, le contraddizioni e le rotture successive per la prima volta nelle masse popolari [illegible] avevano trovato uno strumento di aggregazione [illegible] la prima volta era apparsa [illegible] di massa [illegible] per i nuovi rapporti di forze [illegible] la possibilità di un riscatto, dopo trenta anni di dominio di democrazia e secoli di dominazione.

Le speranze di allora [illegible] inanate in una nuova forma [illegible] in un quadro diverso, di discorso [illegible] Palermo [illegible] Sala d'Ercole di De Pasquale e di Andreotti sono un filo rosso [illegible] di [illegible] oggi, e [illegible] dono qualcosa di [illegible] rent, [illegible] il ricordo di quei [illegible] ma pagina di cronaca politica di trenta anni fa. Quando, prima ancora che l'Italia diventasse repubblica, nacque la Regione siciliana.

Se allora l'istituto regionale era un'eccezione, oggi è struttura fondamentale e generalizzata della articolazione democratica dello Stato. Questo ha dato per molti versi nuovo respiro all'Autonomia siciliana, una nuova dimensione, una nuova forza politica, ma è anche vero che, come rilevava l'altra sera Pancrazio De Pasquale, non tutte queste potenzialità hanno trovato modo di dispiegarsi positivamente.

Da qui la portata del processo critico e autocritico che la Sicilia deve promuovere, nell'ambito l'esigenza di dare a questo processo uno sbocco coerente e positivo. E' la posta in gioco, anche per la Regione Siciliana, nella impegnativa, difficile stagione politica che stiamo vivendo.

Vincenzo Vasile

MARSALA - Favorevoli reazioni all'elezione del sindaco e dell'esecutivo

Una giunta nuova per problemi antichi

Ne fanno parte PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI - Una soluzione che ha posto fine a lunghi anni di gestione debole e incerta del Comune - L'affermarsi di nuovi rapporti unitari - La gente chiede due cose: moralità e iniziative per lo sviluppo economico

Dal nostro corrispondente

MARSALA — Nota in tutto il mondo come la città del vino, Marsala, contadina ed operaia, una delle più grandi città del Mezzogiorno d'Italia con i suoi cento mila abitanti, divisi in un centinaio di contrade, da una settimana è amministrata da una giunta democratica composta dal partito comunista, dal partito socialista, dal partito repubblicano, dal partito socialdemocratico e dal partito liberale. La Democrazia Cristiana e i missini hanno scelto l'opposizione. Per il Trapanese è un fatto importante. La «svolta» di Marsala è maturata dopo anni di incertezze politiche, di giunte deboli che non sono state capaci di rispondere alle richieste di buon governo e che non hanno saputo affrontare i tanti drammatici problemi della vita marsalese, legati per lo più alla situazione di crisi del settore vitivinicolo. Un settore, quest'ultimo, colpito in questi anni dalla peronospera, dalle grandinate e pochi mesi fa dalla gelata che ha distrutto i vigneti di molte contrade.

L'impegno dei partiti

La segreteria provinciale del partito comunista, ieri, ha dato un giudizio positivo sul la costituzione della giunta a Marsala che — si legge in un documento ufficiale — «con la presenza in giunta anche dei liberali sta a testimoniare l'insensibilità delle posizioni prevalenti nella Democrazia Cristiana marsalese, che, persistendo nel rifiuto di collaborazione con i comunisti, viene a far mancare un importante contributo alla impostazione e soluzione di molti gravi problemi cittadini».

Proprio il rappresentante del partito liberale, Adamo, in consiglio comunale, la sera della elezione della nuova giunta, ha affermato che i partiti democratici a Marsala si sono incontrati sui problemi e che «è possibile collaborare seriamente con i comunisti perché ci sono tanti esempi di buon governo con il partito comunista in tutta Italia».

Una città immensa, sviluppata in gran parte nelle campagne, con tutti i problemi che ne conseguono: dai servizi sociali, al decentramento, all'urbanistica, all'ecologia. La disgregazione tra città e campagna si è fatta particolarmente acuta in questi anni, molte contrade sono state lasciate nell'abbandono, quasi isolate. Ma proprio dalle campagne, dalle battaglie dei «contadini del vino» è arrivato il riscatto di Marsala.

I rapporti unitari che si sono sviluppati in questi mesi tra le forze democratiche, anche con la Democrazia Cristiana (i comunisti affermano che non è entrata in giunta per meschini calcoli elettorali e perché ancora legata alla linea politica centrista dell'ex segretario provinciale Grillo, doroteo) sono innanzitutto maturate nelle 50 cantine sociali del marsalese, nelle cooperative, nelle lotte per la difesa del vigneto che nella sola Marsala costituisce una ricchezza di ben 40 miliardi, occupa 30mila famiglie, dà lavoro nelle aziende agricole ad almeno 2mila operai e registra nel suo porto un movimento di navi per l'esportazione del vino verso i mercati francesi.

Questa ricchezza è stata messa in forse, prima per la guerra del vino scatenata dai francesi contro l'Italia, poi dalle calamità atmosferiche, ma per dare un futuro al vigneto, per non mettere in ginocchio l'economia di una intera città che vive dei prodotti dei vigneti, i partiti in questi anni hanno portato avanti in consiglio comunale e sulle piazze iniziative unitarie. Da qui l'accordo per dare a Marsala una giunta democratica, forte e capace di dare una soluzione a problemi antichi e recenti.

Il giudizio dei comunisti

I partiti della nuova maggioranza si presentano con lo obiettivo di rilanciare l'attività di governo in un clima «di convergenza operosa e di collaborazione feconda, realizzando una formula politica con le forze disponibili a dare un contributo positivo di idee e di atti, di rappresentatività e di prestigio».

Gli scopi sono tanti e vanno dalla moralizzazione della vita pubblica ad un ruolo dinamico da dare al Comune nelle battaglie per la riforma della Regione e nell'attuazione piena dello statuto siciliano al decentramento dei poteri ai comitati di quartiere ed ai consigli di frazione. Si punta soprattutto sullo sviluppo economico, sull'urbanistica e sull'ecologia per salvare Marsala dalla speculazione edilizia che ha tentato, in questi ultimi anni, di aggredire lo Stagnone, una laguna immensa, con tre isolette, dove vi nasce un tipo di flora mediterranea in estinzione e dove, con le saline, Marsala ritrova la parte più bella del suo paesaggio e della sua storia passata.

La Stazione è un punto qualificante del accordo tra i partiti della nuova giunta. Va difeso dal cemento armato, da ogni forma di pesca lesiva della flora e della fauna, dall'industria che scarica nello Stagnone, dall'inquinamento.

L'impegno dei partiti — ci ha detto Leonardo Pipitone, segretario del comitato comunale del partito comunista di Marsala — è quello di arrivare a strappare una legge regionale che istituisca il parco dello Stagnone che abbia la funzione di una valorizzazione della zona come parte integrante della città, [illegible] anche produttivo oltre che turistico purché in contrasto con la salvaguardia del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale. Siamo contro qualsiasi insediamento turistico o [illegible] nelle isole e nella zona del parco dello Stagnone».

t. r.

PALERMO - Mercoledì dibattito all'ARS

In quattro punti il «piano» speciale elaborato dal PCI

PALERMO — La proposta comunista di un piano di emergenza per riqualificare la iniziativa della regione siciliana, rilanciare le intese ed avviare la programmazione, è al centro del dibattito che riprende mercoledì all'ARS sull'accordo programmatico pressoché inapplicato per l'immobilismo del governo regionale.

Ecco in dettaglio i quattro punti cardine della proposta comunista:

1) misure finanziarie e legislative volte a promuovere una estensione qualitativa e quantitativa della cooperazione, dell'associazionismo, dei consorzi e di altre forme di coordinamento nella edilizia, nella agricoltura, nell'artigianato e nella piccola e media impresa;

2) il finanziamento di interventi straordinari nei grandi centri urbani per aree edilizie e il risanamento, le aree industriali, i centri annonari e altre strutture pubbliche per la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti agricoli.

3) misure urgenti per la applicazione delle leggi agrarie, per il sostegno alla industria collegata all'agricoltura, per la applicazione della legge per il turismo e altre misure di emergenza come la legge per i danni delle gelate, strutture di commercializzazione, elettrificazione, il rifinanziamento delle voci esaurite della legge 36, una legge per la assistenza tecnica alla agricoltura;

4) l'immediata utilizzazione della legge per la occupazione giovanile, adempiendo a tutti gli obblighi a livello regionale e formulando propri programmi per servizi socialmente utili, inserendo nella legge per i beni culturali, in quella per la assistenza tecnica alla agricoltura, e in quante altre è possibile provvedimenti per l'occupazione giovanile; migliorando il provvedimento nazionale attraverso una legge regionale che affronti il problema del censimento dei fabbisogni e delle possibilità di utilizzazione e l'accesso alle terre incolte e demaniali, e per la costituzione di un fondo regionale per l'affitto.

A Siracusa un'indagine rivela le precarie condizioni di salute degli agricoltori

Mal di testa, affanno, artrosi, aborti: nelle serre malati come nelle fabbriche

L'iniziativa è stata presa da un gruppo di medici in collaborazione con l'Alleanza contadini

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Del migliaio di serre di cui è ricca l'agricoltura siracusana, la parte principale e essenzialmente concentrata nella zona sud della provincia, in particolare tra i comuni di Pachino e Portopalo in una fascia che senza soluzione di continuità si stende fino a Scicli, nel comune del Ragusano, anch'esso ricco di serre. La gran parte dei serricultori di Pachino e di Porto Palo è costituita da piccoli proprietari, che lavorano nelle proprie aziende assieme ai nuclei familiari.

Ed è proprio in questa zona, fra questi lavoratori, dentro le campagne, che è stata avviata da pochi mesi una interessante esperienza scaturita dall'iniziativa di alcuni giovani medici dell'Alleanza contadini e della cooperativa Aurora di Pachino. Si tratta di una indagine sulle condizioni di salute dei contadini che lavorano all'interno delle serre, che sulla base di un questionario e attraverso contatti diretti... questi giovani medici stanno conducendo tra il crescente interesse degli stessi serricoltori.

Scaturito come un impegno spontaneo ed uno sforzo volontario, questa iniziativa ha già trovato ampio consenso e, al tempo stesso, la sua veste «istituzionale» attraverso la costituzione di un comitato comunale presieduto dal sindaco di Pachino, il compagno socialista dottor Ferrara, e composto da sindacati, da esponenti dei partiti politici, dall'Alleanza e da alcuni soci della cooperativa. Nel corso di un'ampia assemblea coi contadini e serricoltori è emerso infatti il riconoscimento unanime dell'importanza di questa inchiesta che ha come obiettivo centrale quello di offrire un quadro di quelle che sono le particolari condizioni di salute dei serricoltori, realizzando così una vasta campagna di informazione.

«Il nostro interesse a un'analisi epidemiologica — dice il compagno Nino Zito, giovane medico che fa parte del gruppo — è scaturito da fatto che nel corso di una visita nella zona con alcuni compagni dell'Alleanza, ci siamo subito resi conto delle gravose condizioni in cui questo lavoro viene svolto. A parte la durata giornaliera del lavoro che è estremamente alta (in estate si inizia alle cinque del mattino fino alle 19, con una breve interruzione per il pranzo verso le 10.30), e il lavoro reso in un ambiente particolare che determina reazioni e malattie nei contadini» C. sono sbalzi altissimi di temperatura — ci dice il sindaco — con punte che toccano i 45-50 gradi, e di conseguenza un elevato indice di umidità: a volte fino a ottanta gradi... Cefalee, insufficienze respiratorie, osteoartrosi, sono le forme di malattia più diffuse. Oltre a queste conseguenze ed altre su cui stiamo compiendo ancora analisi, c'è da considerare il problema dell'uso indiscriminato di prodotti chimici per la sterilizzazione del terreno e per le speciali produzioni che si praticano nelle serre. Tutto questo — continua Zito — oltre a distruggere microorganismi che sono importanti per la riproduzione del ciclo biologico delle piante, non può non avere conseguenze anche sugli stessi lavoratori.»

«Un altro aspetto su cui stiamo studiando con attenzione — ci dice il compagno Scarfì, un altro medico che conduce l'inchiesta — riguarda i casi di aborto di cui sono interessate le donne che lavorano nelle serre. Anche qui il rapporto è elevato, in alcuni casi si sono avute sino tre gravidanze portate a compimento su dieci... Tuttavia, l'inchiesta deve essere ancora portata a conclusione perché si possano dare risposte più esaurienti».

«Naturalmente — ci dice il compagno Grinzer, della Alleanza contadini — il problema è anche quello di suscitare una diffusa consapevolezza tra i serricoltori del significato politico che tutta questa tematica riveste. Basti pensare al problema della riforma sanitaria, al ruolo dei comuni agricoli su questi determinati aspetti di medicina del lavoro, e quindi far condurre una lotta organica dai contadini e dalle forze politiche e sindacali su questo fronte».

«Ad esempio — continua Grinzer — a pagina [illegible] le numero 36, articolo 45 prevede che l'assessore regionale per l'agricoltura può stipulare convenzioni con istituti scientifici e con le università statali per programmi di ricerca [illegible] ad individuare sistemi idonei per la difesa delle condizioni di salute dei lavoratori ad dette ad operazioni culturali all'interno delle serre. E' questo un aspetto molto positivo della legge conquistata dalle forze dei contadini e dei braccianti, [illegible] di fatto che dibbio che questa legge non ha ancora avuto una reale attuazione. Lo stesso vale per la legge n. 24 del '75 che prevede l'istituzione di una polivalente di sperimentazione e di ricerca applicata anche nel settore delle serre. Tutto questo — conclude Grinzer — evidenzia il valore politico dell'iniziativa che vogliamo [illegible] sviluppando e l'esigenza che tali stessi strumenti crescano l'impegno di tutti. Questo è un aspetto molto importante che secondo me — prosegue Grinzer — potrà trovare un certo interesse nella prossima conferenza provinciale dell'agricoltura che la amministrazione provinciale assieme ai partiti democratici dovrebbe tenere nei prossimi mesi».

Roberto Fai

Bari: domani manifestazione con Trivelli

BARI — Domani, a Bari, ore 18, al Teatro «Piccinni», manifestazione del PCI sul bilancio delle intese programmazione della regione. Interverrà il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del partito e membro della Direzione.

Italvacanze
Centro internazionale prenotazione soggiorni Italia
Quote settimali - Pensione completa - Solo soggiorno
Sicilia - "città del mare" da lit. 70.000
" " " Hotel Torre Normanna " " 125.000
Calabria - "Isola Capo Rizzuto"
Hotel Club Le Castella " " 119.000
Sardegna - "Baia Sardinia"
Hotel Forte Cappellini " " 124.500
Puglia - Giovinazzo G.H. Riva del Sole " 133.000
Campania - Amalfi G.H. Il Saraceno " " 168.000
Estero
Jugoslavia - Isola di Hvar
8 giorni solo soggiorno pensione completa da lit. 112.000
Grecia - Corfù solo soggiorno
8 giorni pensione completa " " 140.000
Albania - Durazzo
8 giorni pensione completa viaggio in nave part. da Bari 10-12/8 " 165.000
Romania - Venus
15 giorni pensione completa voli speciali da Bari partenze 12 e 26/7; 9 e 23/8 " " 195.000
Bulgaria - Albena
8 giorni pensione completa voli di linea partenze ogni domenica " 242.000
Informazioni e prenotazioni presso le agenzie di viaggi
BARI - VIA ARGIRO, 25 - TEL. 080/218421-232734

venite con fiducia al
Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/93714.
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegne gratuite in tutte Italie
le grandi offerte di arredamenti in blocco
camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e girotletto
soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie
salotto divano due poltrone
sempre al prezzo di lire
990.000
iva e trasporto incluso